



“UN’IDENTITÀ IN BILICO IV EBREI ED EBRAISMO NELL’ETÀ CONTEMPORANEA”

**Corso per Docenti delle scuole secondarie di I e II grado
Anno scolastico 2023 - 2024**

5 febbraio - 29 maggio 2024

ABSTRACT delle relazioni:

1. *“Donne intellettuali in Italia e l’impegno sociale, culturale, politico: Angelica Balabanoff, Anna Kuliscioff, Margherita Sarfatti.*
2. *“Donne intellettuali e la matrice ebraica come assoluta libertà di pensiero e di azione: Sabine Spielrein, Anna Freud, Tamara de Lempicka.*

prof.ssa **Stefania Buccioli**

Ho scelto di dedicare quest’anno le mie due relazioni proprio alle donne, a queste donne in particolare, tra le molte in realtà che, avendo una matrice ebraica, si sono espresse in modo significativo, lasciando un segno forte sul ‘900; ho scelto di occuparmi di loro in quanto dobbiamo a ciascuna di queste intellettuali una svolta importante in ognuno degli ambiti in cui operarono.

Riflettendo sulla possibile “spendibilità” in classe delle mie relazioni, con il supporto delle slide preparate, ho pensato che i colleghi partecipanti al Corso potessero avere così a disposizione del materiale per qualche approfondimento, che fosse in ogni caso coerente con i contenuti dei diversi programmi da svolgere con i ragazzi, magari provocando la loro curiosità, un loro maggior interesse per alcuni momenti della Storia, della Filosofia e della Storia dell’Arte, ma anche, in certo qual modo, delle Scienze.

E poi, certamente, ci tenevo a sottolineare la specificità di un femminile ebraico che, proprio in quanto tale, ha trovato una grande libertà di espressione, per tutte loro “rivoluzionaria”, in un tempo nel quale - a cavallo tra ‘800 e ‘900 - l’affermazione delle donne, anche se coltissime, autonome e indipendenti, era davvero molto difficile.

Ho voluto curare particolarmente la bibliografia di supporto perché, in ogni caso, i volumi suggeriti meritano di essere letti in quanto ci raccontano del loro coraggio, della forza, della determinazione e dell’intelligenza di figure molto speciali, esempio ancora oggi di un “femminismo” non superficiale o d’immagine, ma dei fatti concreti, e non solo delle parole.

C.V.

Stefania Buccioli ha insegnato per più di trent’anni Filosofia e Storia nei Licei, per la maggior parte presso il Convitto Nazionale “Vittorio Emanuele II” di Roma dove, nel corso degli anni, ha ricoperto anche il ruolo di vice Rettore, responsabile della maxi sperimentazione del Liceo classico europeo, responsabile dell’attuazione del POF, della formazione docenti, di tutte le attività dedicate alla Memoria, compresa la progettazione e l’organizzazione dei viaggi di istruzione a Berlino e Sachsenhausen, Praga e Terezin, Vienna e Mauthausen, delle attività di formazione storico-filosofica e civile degli studenti, con la progettazione e l’organizzazione di convegni e incontri con autorevoli figure istituzionali e del mondo della cultura.

E’ da molti anni nel Direttivo della sezione romana della *Società Filosofica Italiana*, della quale è stata vicepresidente per tre mandati. Ha frequentato il 1° Corso di Formazione organizzato dal MIUR presso lo Yad Vashem a Gerusalemme. Ha frequentato a Parigi l’*Université d’été* presso il *Mémorial de la Shoah* e il successivo Corso di II livello organizzato a Berlino dallo stesso *Mémorial* con le Istituzioni tedesche che si occupano di Memoria della Shoah.

Ha frequentato il Master internazionale di II livello in *Didattica della Shoah* dell’Università RomaTre, diretto dal prof. David Meghnagi.

Ha lavorato per dieci anni all'Assessorato alle Politiche Educative e Scolastiche del Comune di Roma, curando l'Ufficio *Progetti Speciali* e dedicandosi, tra gli altri, in particolare alla progettazione e all'organizzazione dei Progetti di Roma Capitale dedicati alla Memoria, in collaborazione con la *Fondazione Museo della Shoah* ed il prof. Marcello Pezzetti - compresi i diversi *Viaggi della Memoria* (sia ad Auschwitz-Birkenau per i ragazzi delle scuole superiori, che a Carpi-Fossoli per gli studenti delle scuole medie) guidati dai Sindaci di Roma - e ai Progetti dedicati alla Filosofia (in collaborazione con le Facoltà di Filosofia dell'Università RomaTre e della Sapienza) rivolti ai docenti e agli studenti delle scuole secondarie della città.

Per questi stessi Progetti si è occupata sia di progettare e organizzare i Corsi di formazione dei docenti e degli studenti, sia della cura delle Mostre presso il Vittoriano, l'Auditorium Parco della Musica, la Casa dell'Architettura, l'Archivio storico di Roma a Sant'Ivo, etc...(per le centinaia di prodotti realizzati dagli studenti delle scuole partecipanti) e delle pubblicazioni ad essi dedicate.

BIBLIOGRAFIA

- **Amedeo La Mattina - *"Mai sono stata tranquilla: La vita di Angelica Balabanoff, la donna che rompe con Mussolini e Lenin"* - Einaudi, 2011**

Poliglotta, colta, proveniente da una ricchissima famiglia ebrea ucraina, Angelica Balabanoff abbandonò ogni cosa per dedicarsi totalmente alla causa socialista e del proletariato. Viaggiò in tutta Europa e negli Stati Uniti attraversando due guerre mondiali e una rivoluzione, quella bolscevica, accanto a Lenin e Trockij, di cui presto comprese però la natura tirannica. "Sei un'indomita moralista", le disse Lenin quando lei abbandonò Mosca nel 1921. Cocciuta e allergica al potere, fu la "talent scout" di Benito Mussolini, che portò al vertice del Partito socialista italiano e alla direzione dell'"Avanti!", per poi pentirsene amaramente quando lui tradì il partito: da questa contrastata relazione nacquero i suoi libri più famosi, tra cui "Il Traditore". Eppure questa donna non comune, femminista della primissima ora, amica di Rosa Luxemburg e dei maggiori esponenti del socialismo mondiale, è rimasta una figura storica di secondo piano, dimenticata e sottovalutata. Finora non era stata mai raccontata la sua straordinaria avventura esistenziale e politica, segnata dalla maledizione che la madre le lanciò quando lei decise di tuffarsi nel vulcano della rivoluzione e dalla *damnatio memoriae* di comunisti e socialisti per la sua adesione alla socialdemocrazia, in odio allo stalinismo.

- **AA. VV. - *"Anna Kuliscioff. Il socialismo e la cittadinanza della donna"* - Agra, Roma 2015**

Volume dedicato all'ingresso della donna sulla scena della storia contemporanea, tra '800 e '900, come forza viva e vivificatrice, attraverso la riflessione sulla vicenda umana e politica di una protagonista d'eccezione: Anna Kuliscioff. Autorevoli studiosi ne offrono una rinnovata lettura in relazione alle questioni di genere, alla cittadinanza politica e sociale, al lavoro e alla famiglia. Anna Kuliscioff poneva l'inizio del lungo e complesso percorso di emancipazione della donna nel rapporto tra acquisizione dell'indipendenza economica e affermazione dei diritti civili e politici. Era convinta che l'impegno riformatore per lo sviluppo e l'inclusione avesse a fondamento la connessione tra istituti, pratiche democratiche, legislazione sociale e tutela del lavoro, partecipazione e mobilitazione dal basso: era l'essenza del socialismo a cui rimase sempre fedele insieme al compagno di vita e di militanza, Filippo Turati.

- **Francesco Zazzara - *"Anna Kuliscioff: donna, rivoluzionaria, medico. Storia della dottoressa dei poveri nella medicina del suo tempo"* - Biblion, 2019**

L'autore ripercorre il cammino, tortuoso e irto di ostacoli, che condusse Anna Kuliscioff a divenire, nell'anno accademico 1886-1887, una delle prime donne laureate in medicina in Italia. Dall'avvio degli studi in Svizzera, dove maturò l'adesione agli ideali anarchico-rivoluzionari e internazionalisti, alla relazione, passionale e tormentata, con Andrea Costa, da cui ebbe l'unica figlia Andreina, attraverso la malattia - una forma mite di tisi che l'accompagnerà per il resto della vita - e l'incontro in varie sedi con alcuni tra i maggiori medici e scienziati del tempo - da Arnaldo Cantani a Cesare Lombroso, da Camillo Golgi ad Achille De Giovanni - fino al sodalizio con Filippo Turati, si delinea la concezione di «medicina umanitaria e sociale» propria della Kuliscioff, prossima al «socialismo medico»: l'esercizio della professione al servizio della collettività e degli ultimi, donne lavoratrici e fanciulli sfruttati nelle fabbriche in particolare. La lotta di Anna, «dottoressa dei poveri» e «Signora del socialismo», contro la discriminazione e i pregiudizi verso la donna, l'ingiustizia e le disuguaglianze sociali appare quanto mai attuale.

- **Rachele Ferrario, *"Margherita Sarfatti. La regina dell'arte nell'Italia fascista"*, Mondadori 2015**

Strano destino quello di Margherita Sarfatti, giornalista, scrittrice e primo critico d'arte donna in Europa. Ha fondato il gruppo "Novecento", ha progettato e allestito mostre in patria e all'estero, ha frequentato gli intellettuali all'avanguardia del suo tempo, per oltre vent'anni ha influenzato in modo profondo la cultura e l'arte italiane. Eppure, per una sorta di *damnatio memoriae*, la maggior parte del pubblico la conosce solo come "l'amante del duce". La sua figura è rimasta a lungo "appiattita" su quella di Mussolini. In realtà rivestì un ruolo da protagonista, soprattutto in campo artistico, ma anche in politica e nel forgiare l'ideologia del fascismo. Colta, elegante, raffinata, Margherita nasce a Venezia nel 1880 da una ricca famiglia ebrea, i Grassini. Fin da giovane frequenta Antonio Fogazzaro e Guglielmo Marconi, conosce la regina Elena e il patriarca Giuseppe Sarto, futuro papa Pio X, conosce e frequenta inoltre Gabriele D'Annunzio, vecchio amico del marito. Molto intelligente, inquieta e curiosa, è decisa a occupare un posto in prima fila nella vita, in un tempo in cui le donne potevano dedicarsi tutt'al più alla filantropia. Il suo salotto di Milano, un vero laboratorio del pensiero artistico del tempo, è frequentato da futuristi come Marinetti e Carrà, Russolo e Boccioni - con cui intreccia una storia d'amore - i pittori di Novecento (Sironi, Funi, Bucci), letterati e poeti, e da un giovanotto trasandato ma ambizioso di nome Benito Mussolini...

- **Micol Sarfatti - *"Margherita Sarfatti"* - Perrone editore, 2023**

Margherita Sarfatti (1880-1961) è stata una delle protagoniste del secolo scorso. Giornalista, scrittrice, prima critica d'arte europea, fondatrice del movimento artistico Novecento. Si è impegnata per i diritti sociali, politici e civili femminili quando questi temi non avevano ancora rilevanza. È stata amica e interlocutrice di Umberto Boccioni, Albert Einstein, Guglielmo Marconi, Gabriele D'Annunzio e Franklin Roosevelt. A lungo è stata dimenticata e relegata al solo ruolo di amante, ebrea, di Benito Mussolini. È un'antenata dell'autrice - pur essendo nata Grassini ha scelto di farsi conoscere con il nome del marito Cesare Sarfatti - che ha imparato a confrontarsi con lei e con la sua complessità sin da quando era bambina, lasciandosi accompagnare da lei in una parte di storia della sua famiglia e del nostro Paese. Oggi Margherita merita di rivivere fuori dall'alcova e di essere raccontata, con un punto di vista contemporaneo, a una nuova generazione che ha a cuore il femminismo, l'emancipazione e la realizzazione di sé. Oltre le convezioni.

- **A cura di C. Covington e B. Wharton - *"Sabina Spielrein. Una pioniera dimenticata della psicoanalisi"* - La Biblioteca di Vivarium Editore, 2007**

Il volume è una raccolta di saggi sull'argomento: lo sviluppo della psicologia del profondo e la contrapposizione tra le posizioni di Freud e quelle di Jung, la sua relazione con quest'ultimo e lo sviluppo della psicoanalisi in Russia. Un libro specialistico ma anche un libro per tutti, perché è la storia complessa di una donna e di due uomini perfino profetici, nei primi decenni di un secolo di svolta e di tragedie.

- **FILM consigliato: *"Prendimi l'anima"* di Roberto Faenza 2002**

La pellicola, sebbene ponga l'accento sul legame affettivo tra la Spielrein e Jung, è molto accurata nel racconto della vita di Sabina, fino alla sua tragica fine. Niente a che vedere perciò con il discutibile mélo hollywoodiano *"A dangerous method"*, realizzato quasi dieci anni dopo (2011) e che godette a suo tempo di molto seguito, anche per merito di un regista e di bravi interpreti tutti molto noti. Ma il film di Faenza, non meno affascinante, è certamente più rigoroso e completo per quel che riguarda la vita, la professione e il destino di Sabina Spielrein.

- **Giancarlo Marmorì - *"Tamara de Łempicka"* - a cura di Gioia Mori, Abscondita 2021**

"Aveva settantaquattro anni Tamara de Łempicka quando, da vera e indomita combattente, iniziò la sua definitiva e vincente riscossa. Avvenne nel 1972 e il teatro di battaglia fu una galleria alle Halles di Parigi.

I galleristi Blondel e Plantin seppero impostare il ritorno di Tamara sulle scene con grande competenza.

Le quarantotto opere esposte erano solo quelle storiche, scelte nell'atelier della Łempicka che, contro voglia, aveva accettato di riproporle, considerandole ormai fuori moda. Blondel e Plantin seppero ben gestire il «fenomeno» che avevano a portata di mano: un'artista che a Parigi aveva conosciuto il successo di critica e di pubblico aveva ritratto l'aristocrazia, il bel mondo, gli intellettuali, ma anche e soprattutto le lolite, le donne dell'alta società che guidavano Bugatti e sciavano a Saint-Moritz, i loro trasgressivi amori saffici.

Aveva occupato le pagine delle riviste con le sue foto da diva di Hollywood. Poi era scomparsa. E il 1972 fu l'anno della «scoperta» di Tamara de Łempicka, che in una foto di Laurent S. Jaulmes, scattata al vernissage, appare ancora padrona di uno stile perfetto: magra e altera, un taglio di capelli allora in voga, il naso aquilino portato come un segno di nobile distinzione. Un carisma naturale, a qualsiasi età." (dal testo della curatrice Gioia Mori).

- **Lucrezia Lombardo - "Berggasse 19. Una donna di nome Anna Freud" - Les Flâneurs Edizioni 2024**

Intellettuale amante delle trasgressioni alla tradizione, Anna Freud fu la caposcuola della "psicologia dell'io". Si dedicò a tempo pieno alla psicoanalisi, che dal suo contributo ricevette nuovi impulsi vitali, in particolare nella direzione della cura dei disturbi infantili. Sul piano sentimentale, è noto il suo legame con la collega statunitense Dorothy Burlingham, ovviamente invisibile alla mentalità del tempo. Lucrezia Lombardo cede la parola alla stessa Anna, che si racconta in una lettera immaginaria (indirizzata a Dorothy) ma fedele alla biografia storica, per ripercorrere le tappe cruciali della vita di una donna lungimirante, indipendente e capace di grandi gesti di empatia, che ha ancora molto da insegnare: un modello da scoprire e riscoprire. Un romanzo da accogliere come un atto d'amore verso una figura femminile che in vita non accettò mai il ruolo in cui la società del tempo avrebbe voluto costringerla, eppure *post mortem* è rimasta intrappolata nell'ombra del cognome paterno. Il ritratto di una mente creativa, in grado di penetrare l'anima del lettore.

- **Anna Freud - "Lezioni a Harvard. Il bambino, il suo ambiente, il suo sviluppo psichico." Raffaello Cortina Editore, 1996**

In queste lezioni Anna Freud si prefigge di delineare la storia dello sviluppo del bambino dal punto di vista psicoanalitico e di discutere come i genitori possano trarre vantaggio, nell'educare i propri figli, dalla conoscenza delle scoperte della psicoanalisi. Anna Freud espone le teorie psicoanalitiche dello sviluppo infantile partendo da una particolare angolazione: quella dell'educazione del bambino, intendendo per educazione l'aiuto fornito al bambino affinché si adatti alla società. Perciò, nel prendere in esame le strutture psichiche che via via si vanno formando, è sempre presente il quesito: questa struttura si adatta alla comunità degli adulti? può l'ambiente agire su di essa? quanto è modificabile? in che cosa consistono le modificazioni? quali forze la determinano? Ma se l'angolazione è unica, l'approccio varia, rimanendo sempre, però, nell'ambito della teoria freudiana classica: Anna Freud passa dall'approccio strutturale a quello dinamico a quello economico per rendere più chiara e lineare ai suoi ascoltatori l'evoluzione dello sviluppo del bambino.

(dall'introduzione di Gabriele Pasquali)